

L'alta velocità rosicchia il 3,3% dei passeggeri al traffico aereo

Il rapporto. Le compagnie lanciano l'allarme sul fenomeno crescente che ha influenzato anche la decisione di eliminare il volo Orio-Roma

ALESSANDRO BELOTTI

Nel pomeriggio di ieri è stato presentato a Milano il «Rapporto sull'andamento del traffico aereo in Italia nel 2015», redatto dall'Ibar (Italian Board Airline Representatives).

Secondo l'associazione che rappresenta 55 compagnie aeree (italiane e straniere) operanti in Italia, quello appena trascorso è stato un anno caratterizzato da «un buon andamento dei volumi, accompagnato da un costante calo delle tariffe».

Tra le maggiori criticità rientrano la tassazione e l'incertezza del quadro normativo: nel mirino è finita anche l'Iresa, (imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili), il cui ripristino in Lombardia è stato invocato a più riprese dai sindaci dell'hinterland bergamasco, finora applicata nel Lazio.

Ebbene, secondo l'Ibar, i proventi di questa tassa di scopo confluirebbero nella fiscalità generale senza alcun investimento sulla mitigazione del rumore nelle aree adiacenti agli scali, con l'aggravante di addebiti con un ritardo superiore ai due anni e importi cinque volte superiori ai parametri massimi identificati dalla Corte Costituzionale.

I dati sciorinati nel corso del Fincontro hanno inoltre dimostrato come l'alta velocità abbia



L'alta velocità ha sottratto passeggeri al traffico aereo nazionale

sottratto passeggeri al traffico aereo nazionale, generando un calo del 3,3%. Un dato, quest'ultimo, che pesa come un macigno rispetto alle possibilità di ripristino del volo Orio-Roma: la forte concorrenza del treno ha infatti dissuasivo, almeno finora, le compagnie aeree dal riprendere il collegamento con la Capitale.

In tema di traffico aereo re-

zione del capitale (mediamente il 10 per cento) fuori mercato fino agli adeguamenti tariffari concessi con preavviso troppo breve, con danni per i vettori che si vedono costretti a corrispondere importi non incassati. «Le compagnie aeree - ha sottolineato lo stesso Solimeno - non possono essere più considerate il bancomat a cui attingere per esigenze di fiscalità generale o per investimenti sulle infrastrutture che competono ad altri».

Per questo motivo, l'Ibar ha denunciato la gravità dell'ultima tassa di 2,50 euro, introdotta «a Natale non per investimenti nel trasporto aereo, ma per le casse dell'Inps. Tuteleremo sia a livello nazionale che europeo gli interessi dei vettori e dei consumatori contro ogni ulteriore aggravio impositivo su un settore di vitale importanza per l'economia del Paese». Per Solimeno la situazione della tassazione sulle compagnie aeree in Italia, che ha già portato Ryanair a annunciare l'abbandono di alcune basi, «può determinare 750.000 passeggeri in meno e la perdita di 2.300 posti di lavoro, e anche la scelta per alcuni vettori tradizionali intercontinentali di non fare più scalo in Italia ma di fermarsi in Paesi che hanno o ridotto o eliminato le tasse», come Francia, Olanda e Irlanda.

stano sul tavolo molte altre problematiche, messe in luce dal presidente dell'associazione, Umberto Solimeno: dalla questione aeroporti, con una procedura di infrazione dell'Unione europea sui contratti di programma in deoga (scali di Milano, Roma e Venezia) e sul ruolo dell'Enac, agli aumenti tariffari accordati con una remunerazione